

**Alla c.a. della IV Commissione Consiliare della Regione Toscana**

Oggetto: Proposta di Legge Regionale n. 92 e n. 75  
Contributo

Le proposte di Legge in oggetto definiscono alcune modifiche al quadro normativo che regola, in particolare, la pianificazione territoriale. Tale circostanza ha condotto a produrre il presente contributo affinché si tenga nella giusta considerazione il ruolo dell'urbanistica nel quadro più ampio del processo decisionale inerente il governo del territorio e la localizzazione e qualificazione delle opere pubbliche.

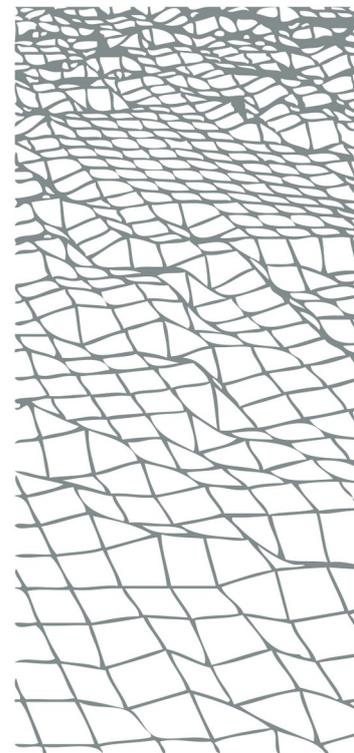
La Proposta di Legge Regionale n. 92, nel condivisibile spirito di accelerazione e ottimizzazione delle tempistiche per l'attuazione del PNRR e del PNC introduce rilevanti modifiche alla filiera della valutazione e pianificazione delle opere pubbliche oggetto di tali finanziamenti.

Se da un lato rileviamo l'utilità di voler accelerare nell'attuazione dei piani, non possiamo non sottolineare che alcuni passaggi della proposta conducono a soluzioni che comprimono eccessivamente il valore della pianificazione territoriale e della partecipazione, in modo particolare in una regione come la Toscana, che si è sempre ritenuta all'avanguardia nei processi di pianificazione e "governance" del territorio, e che tra le prime in Italia si è dotata di un PIT con valenza di Piano Paesaggistico.

Seppur come caso estremo, è infatti doveroso non tralasciare o sottovalutare il recente caso della nuova base militare, finanziata con i fondi PNRR e prevista a Coltano (PI), dentro il Parco regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, senza che la stessa venga sottoposta ad alcun tipo di valutazione e verifica pianificatoria o paesaggistica.

La proposta, di fatto, determina il ricorso costante e prioritario a soluzioni che escludono qualsiasi tipo di pianificazione dell'opera: le "varianti automatiche" costituiscono la soppressione della Valutazione Ambientale Strategica e non si curano del rapporto complessivo che un piano urbanistico determina nello scenario territoriale ove si colloca l'intervento. Vengono meno, così, quei gradi di controllo utili alla miglior definizione della localizzazione e qualificazione delle opere pubbliche.

Si rileva inoltre che il ricorso ad una semplice "presa d'atto" da parte del Consiglio Comunale delle soluzioni già determinate sul piano tecnico e amministrativo appare una non condivisibile esclusione del ruolo del Consiglio riconosciuto dalla Legge quale prioritario organo decisorio in materia di urbanistica. Tale circostanza esclude, di fatto, la possibilità di esprimere democraticamente un eventuale dissenso alle scelte effettuate relativamente ad interventi che rivestono un rilevante interesse pubblico e che necessitano di una adeguata condivisione e partecipazione.



Pur consapevoli dell'urgenza connessa all'attuazione dei Piani in oggetto si ritiene che la proposta di Legge n. 92 debba individuare migliori soluzioni in termini di pianificazione, valutazione e condivisione democratica, individuando specifiche tipologie di opere pubbliche alle quali poter applicare simili semplificazioni, come ad esempio quelle connesse alla difesa idraulica ed idrogeologica, all'ampliamento delle opere pubbliche esistenti e alla realizzazione delle infrastrutture legate alla mobilità sostenibile purché non ricadenti in aree interessate da vincoli paesaggistici, ma che escluda ad esempio tutte le tipologie di opere pubbliche più impattanti che non possono prescindere da un corretto percorso pianificatorio e partecipativo, quali ad esempio le nuove infrastrutture stradali o opere similari.

La Proposta di Legge Regionale n. 75 definisce una nuova categoria di strumento urbanistico per i comuni con meno di 10.000 abitanti oltre a introdurre novità in merito alla conferenza di copianificazione e relativamente alle indagini e studi riguardanti le pericolosità idrauliche, geomorfologiche e sismiche.

Nel quadro attuale in cui la gran parte dei Comuni della Toscana si sta dotando di nuovi Piani Strutturali, appare anacronistico definire un nuovo strumento urbanistico apparentemente utile a escludere la redazione del Piano Strutturale per i Comuni sotto i 10.000 abitanti. Si ritiene tale proposta non utile alla risoluzione delle problematiche illustrate nella relazione accompagnatoria alla Proposta poiché interessa un ristrettissimo numero di Comuni premiando, tra l'altro, quei Comuni che, dal 2014 ad oggi, non si sono impegnati nel voler adeguare i propri strumenti evitando inoltre di aderire alle possibilità offerte proprio da Regione Toscana con 5 bandi dal 2015 al 2019 per la redazione di nuovi piani strutturali intercomunali.

La proposta, inoltre, non derivando da una riflessione complessiva sul tema, anziché semplificare andrebbe a complicare ancor di più lo scenario della pianificazione territoriale in Toscana introducendo, di fatto, un'ulteriore piano urbanistico comunale, il PUC, solo per quei comuni che volontariamente decidessero di dotarsene, creando al tempo stesso grandi problemi per quei comuni che sono attualmente impegnati nella redazione dei nuovi strumenti urbanistici e mettendo contemporaneamente in discussione i principi generali della LR 65/2014 -in particolare quello dell'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato, che proprio i nuovi Piani Strutturali devono individuare secondo i criteri dell'art. 4 della legge congiuntamente alla lettura del proprio territorio secondo i principi dettati dalle Invarianti del PIT-PPR.

Si rileva inoltre che la proposta individua ulteriori fattispecie di esclusione relativamente alla Conferenza di Copianificazione: in generale si potrebbe

concordare sulla necessità di escludere dalla copianificazione la realizzazione di alcune tipologie di opere pubbliche e, per questo, riteniamo che si debba circoscrivere il campo di esclusione così da mantenere l'attenzione su opere rilevanti.

Entrambe le Proposte denotano comunque la necessità di affrontare più profondamente alcune criticità che riguardano, in primo luogo, i procedimenti di formazione dei Piani urbanistici, e, più in generale, il quadro della filiera della pianificazione. In effetti le proposte sottolineano la crisi che l'urbanistica sta vivendo nella difficoltà nel saper rispondere prontamente alle mutate esigenze. I tempi della pianificazione si sono espansi eccessivamente e risulta necessario ripensare da subito i passaggi del procedimento che conduce all'adozione e all'approvazione senza comprimere eccessivamente i tempi per le valutazioni e, soprattutto, per la progettazione urbanistica.

Crediamo pertanto che sia importante attivare un tavolo di confronto relativamente a questi temi affinché si possa raggiungere un risultato condiviso che, finalmente, possa ottimizzare tempi e risultati nel interesse della collettività, garantendo al contempo un elevato grado di qualità delle scelte.

Cordiali saluti,  
Firenze li 12/04/2022

Presidente INU Toscana  
Prof. Francesco Alberti

